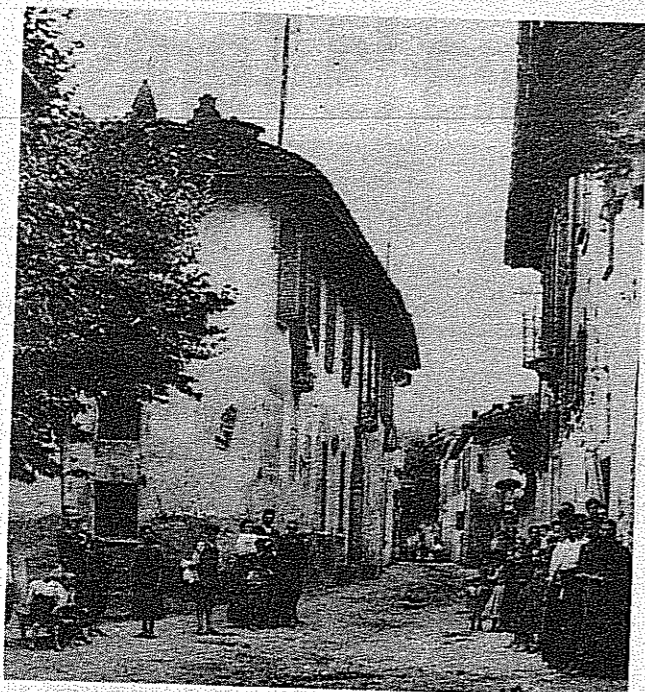


# PARABIAGO



Largo Giulini - Via S. Maria ai primi del '900

di EGIDIO GIANAZZA

L'elevazione di Parabiago al rango di città rende attuale la ricerca sull'evoluzione subita dalla popolazione, dai tempi più remoti fino all'attuale consistenza di 22215 persone, delle quali 11441 femmine e 10774 maschi.

Il tentativo di risalire il più indietro possibile nel tempo, per rintracciare elementi utili ai fini della demografia storica, ha dovuto tuttavia fermarsi al 1574, anno in cui fu steso il più antico censimento della popolazione, poiché per i periodi anteriori a tale epoca le fonti censuarie sono avare di notizia. L'aiuto in tal senso è fornito da uno «Status animarum» conservato in un manoscritto dell'Archivio storico diocesano e presumibilmente redatto da Bartolomeo Bianconi, prevosto di Parabiago.

Il documento non riveste però carattere di censimento civile (un'anagrafe del genere ha inizio solo nel 1865). Si tratta di uno strumento di organizzazione per l'esercizio del ministero pastorale dei parroci, indipendentemente dalla sua utilizzazione di carattere amministrativo,

DA UNA RICERCA D'ARCHIVIO UN SINGOLARE DOCUMENTO

## Il censimento più antico

fiscale, annuario effettuata nei tempi successivi. L'obbligo della stesura fu sancito dal Concilio di Trento, delle cui disposizioni il più fedele interprete fu S. Carlo. In base ad esse, i parroci erano tenuti a stilare, in duplice copia, un documento censuario dei fedeli, che corrispondevano grosso modo agli abitanti; e lo facevano nel periodo intercorrente tra la Quaresima e la Pasqua, come dimostra il documento in oggetto, che reca la data del 20 aprile 1574.

Le persone censite nello «Status» sono raggruppate in nuclei familiari e questi analizzati secondo la distribuzione nei vari quartieri. Di ogni persona sono indicati nome, cognome, età, stato civile e talora la professione.

Il manoscritto, pur nell'aridità elencativa, conserva però un sapore antico nel linguaggio ricco di forme idiomatiche e termini oggi in disuso, tali da prestarsi a indagini di ordine filologico, così come funge da vera impalcatura storica tra passato e presente, offrendo una serie di considerazioni interessanti sulla popolazione di Parabiago.

Dall'esame del testo risulta che questa era forte di 1190 parrocchiani; che l'età media degli abitanti era di 22 anni; che le persone erano raggruppate in 177 nuclei familiari, saliti a 7789, nel 1986.

I quartieri più popolati erano quelli di S. Michele, con 242 abitanti e di Villastanza, con 174. Gli aggregati più folti erano siti a Tiracoda: erano due, di cui uno costituito da 26 persone, l'altro da 24. Gli unici due nuclei monocellulari si trovavano nelle contrade di S. Michele e di S. Ambrogio.

Quanto alla distribuzione in classi di età, si può dire che la maggior parte della popolazione era compresa nella fascia dagli 11 a 20 anni, ricca di 265 persone; 3 erano gli individui tra i 71 e gli 80 anni; una sola donna tra gli 81 e i 90 anni; nessun centenario. I vedovi erano complessivamente 25, di cui 22 donne, 8 delle quali avevano la qualifica di capo di casa.

Gli abitanti erano per lo più «pisonanti» o massari. I primi, che erano 61, lavoravano a giornata e percepivano, fino a tutto il 1700, da 10 a 15 soldi il giorno, secondo la stagione; gli 81 massari erano invece coltivatori fissi del terreno altrui e dividevano col proprietario i raccolti a metà, oppure consegnavano una determinata quantità di biade, per lo più due staia di mistura per pertica, cioè litri 36. Non mancavano però anche i nobili, le cui case erano dotate di vari servizi.

I terreni coltivati, di tipo aratorio, vitato, prato, zerbo o brughiera ammontavano a p. 19.177.16, pari a una superficie di 1254 ettari, saliti a 1416, nel 1986.

La maggior parte dei terreni (circa p. 6000) era di proprietà della famiglia Crivelli, cui si affiancavano, con un perticato minore, la Prepositura di Parabiago, «i luoghi pii della Misericordia», i Padri Olivetani, i Padri di S. Ambrogio «ad Nemus», le monache di S. Bernardi-

Porta la data del 20 aprile 1574 ed è uno «Status animarum» compilato con ogni probabilità dall'allora parroco Bartolomeo Bianconi - In quel tempo Parabiago contava 1190 parrocchiani e l'età media dei suoi abitanti era di 22 anni - I quartieri più popolati erano S. Michele e Villastanza

no di Milano.

Come capita ancor oggi nei borghi di limitata proporzione, i cognomi degli abitanti erano meglio caratterizzati con l'aggiunta di soprannomi più o meno variopinti, come «Passerin, Ninirolo, Bolù, Baieta, Bran etc.».

Le abitazioni, nei quartieri centrali erano collocate su strade ridotte, nel 1346, a 645 braccia, cioè a circa m. 387, la cui misura è salita, nel 1986, a km. 92 di comunali, 10 di provinciali e 1,5 di statali.

Le case erano concentrate attorno ai cortili, la cui denominazione è stata tramandata fino ai documenti catastali del sec. XIX. Grazie agli atti d'archivio, molti cognomi di famiglie che hanno legato la loro esistenza al cortile sono usciti dall'oblio e, nel processo di recupero, hanno favorito anche un'appropriazione in misura più ampia, quella del «sciroeu», cioè del cuore antico del borgo.

Anche se il fenomeno cortile contraddistingue altri paesi, vale per la restituzione di appellativi in caustica dimensione, come non abdica, a volte, al registro ironico di una bonaria canzonatura degli abitanti.

Al di là dei dati offerti, che possono essere integrati dalle statistiche di nascite, matrimoni e morti effettuate presso gli archivi delle parrocchie locali, i cui dati non possono essere qui registrati per ragioni di spazio, il documento citato riveste dunque il fascino di un idilliaco paese della memoria. E il ricordo di certi dati, non è se non il rimpianto di certi momenti: case, strade, viali sono fuggitivi come gli anni e come scriveva M. Proust, al termine della strada di Swann.

La loro memoria può servire a ritrovare solide radici, capaci di innervare la speranza di essere se non protagonisti, almeno comprimari di un tempo che non conosce sbalzi né soste.

L.O. 12/86

P.A.N.A. BIA 40